



Giovane Montagna

ASSEMBLEA DEI DELEGATI DELLA GIOVANE MONTAGNA

GENZANO DI ROMA 21-22 OTTOBRE 2023

LAUDATO SI' PEI MONTI E SANTA GRATITUDINE

di Ilio Grassilli

Non so se sia la prima volta che la riflessione spirituale ad inizio della Assemblea dei Delegati NON viene richiesta ad un esponente del clero, cioè a un presbitero, un consacrato. Forse no. Mi è stata richiesta e io, incoscientemente ho accettato. Mi spiace per voi. Meritereste di più.

L'occasione, che trovo stimolante, mi sollecita a ricordare a tutti noi che lo spirituale, in ogni cultura, è da sempre più ampio e diverso dal "religioso"; e che, nel nostro mondo, ha a che fare **NON** con un ordine clericale e nemmeno con una scelta religiosa, **MA con IL COME SENTIAMO LA VITA.**

Spirituale è un approccio a maglie larghe. Si può avere un approccio spirituale all'esistenza senza appartenere ad una religione: così come ci si può dire religiosi dimenticandosi a volte di un approccio spirituale all'esistere. Spirituale, per sintetizzare, **è il modo di vedere le cose NON esaurito in quello che si vede**; è il vedere oltre quello che chiamiamo la "materia", qualunque cosa complessa questa parola voglia dire

Comunque, restando a noi, io ho accolto volentieri l'invito perché lo trovo significativo. Non possiamo lasciar fare tutto a Papa Francesco. Credo che siano maturi i tempi per un maggiore coinvolgimento di noi credenti laici. E tra i credenti laici ci sono persone di grande spessore culturale e spirituale, per alcuni...anche teologico. Io non sono uno di loro, non ho alcuno "spessore", ma da un po' di tempo (anche pensando a cosa GM può offrire di specifico, che possa essere accolto da tutti) ho scoperto il valore universale delle parole **SACRO e GRATITUDINE**, che sono i due punti (...puntini) di questa riflessione. Per il sacro mi hanno aiutato anche alcune pagine che sintetizzano i lavori di un convegno promosso da un Gruppo romano denominato "La tenda" del quale fanno parte persone che conosco, ...quelle sì di grande spessore.

SACRO e GRATITUDINE

Comincio col SACRO.

Nei dizionari Sacro è indicato come contrario di Profano. Su questi due opposti, filosofi e teologi hanno discusso a lungo. E i teologi arrivano a ricordarci che Gesù Cristo ha superato questa opposizione tra sacro e profano, così come ha annullato le differenze di etnia, di religione, e di genere maschile-femminile (valorizzando il ruolo della donna). Ma non andiamo fuori strada.

Per tutte le culture e tutte le concezioni antropologiche, **Sacro significa oggetto di una particolare riverenza, venerazione, attenzione.**

Il sacro è un ambito prezioso della nostra vita, per quel bisogno umano di interrogarsi sul senso profondo dell'esistenza e a configurare o meno risposte religiose o spirituali a tale interrogativo.

Il pensiero cosiddetto "razionale", che negli ultimi secoli si è interrogato sullo spazio del sacro, ha cercato di "eliminarlo", oppure lo ha confinato nella fase primitiva dell'umanità identificandolo totalmente con l'area delle paure nei confronti di fenomeni inspiegabili e di entità misteriose da ingraziarsi. In realtà tutti i tentativi dell'epoca moderna di sminuire o reprimere la sfera del sacro non hanno ottenuto alcun risultato.



Giovane Montagna

Tutte le ricerche sociologiche ed antropologiche sono concordi nel leggere una straordinaria capacità del **sacro naturale (cioè, del sacro della natura)** di farsi spazio, in barba al processo di secolarizzazione, e sollecitare una sua gestione da parte di quelle istituzioni che si sono rivelate più capaci di assumerne la delega, come le chiese. Fra esse la Chiesa cattolica.

In tempi recenti, persino il regime comunista cinese ha mostrato di essere consapevole della portata di questo fenomeno, e quindi di essere disponibile a riconoscergli qualche legittimazione, con l'intento di affrontare questioni sociali irrisolte e ricercando una alleanza con i gestori più accreditati di tale sfera (pur con atteggiamenti spesso contraddittori).

A volte nelle chiese, e anche in quella cattolica, si fanno convivere tante dimensioni (senso del sacro, appartenenza ad una religione, segni rituali, professioni di fede). Ma Gesù per indicare una via che portasse l'uomo ad uno sbocco nel profondo di sé e al di sopra di sé, maturò un chiaro rifiuto di condizionare il succo del Vangelo alle regole e alle prescrizioni della religione. Per Lui cade la distinzione tra sacro e profano. Gesù è solo, al centro (espressione di umanità vera e totale), nudo sulla croce, senza divise. Mentre tutto, sacro compreso, resta a guardare di lontano.

Bene. Rimettiamo i piedi a terra. Che cosa definiamo come cosa sacra?

E' sacra la Bibbia, l'ospite è sacro, la famiglia è sacra, l'amicizia è sacra, certi luoghi sono sacri, il diritto alla libertà è definito "sacrosanto". Stasera mi soffermo sulla natura, perché **tutta la natura può rivelarsi come sacralità cosmica**. Ed è sicuramente compresa nel progetto di Dio, comunque chiamiamo questo Dio (che, almeno per noi cristiani è un Dio fatto uomo).

La natura è sacra e, prima espressione della natura, la terra è sacra. Direi anche di più: come ci ricorda il sentire antico dei nativi americani "*Qualunque cosa capita alla terra, capita anche ai figli della terra. Se gli uomini sputano sulla terra, sputano su sé stessi. Questo noi sappiamo: la terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra. Questo noi sappiamo. Tutte le cose sono collegate, come il sangue che unisce una famiglia. Qualunque cosa capita alla terra, capita anche ai figli della terra. Non è stato l'uomo a tessere la tela della vita, egli ne è soltanto un filo. Qualunque cosa egli faccia alla tela, lo fa a sé stesso*" (così ha scritto il pellirossa Capo indiano Seattle al presidente americano Franklin Pierce nel 1854, in risposta alla proposta del governo di acquistare le loro terre).

Bene: la terra è sacra e la nostra terra sono i monti

Nelle valli alpine di Piemonte e Lombardia ci sono 9 "Sacri Monti" (il primo ad essere edificato fu quello di Varallo, nel 1400), ma io dico che

TUTTI I MONTI SONO SACRI

E devono essere oggetto della nostra riverenza e gratitudine. I monti sono espressione di vita. Pensiamo agli animali che li abitano, ai loro alberi: studi seri hanno dimostrato che abbracciare un albero porta benessere psichico, qualcuno sostiene (ma non ci sono evidenze scientifiche) che l'albero gradisca il nostro abbraccio.

I monti sono sacri perché trattengono la neve (che a sua volta è sacra: Madonna della neve, copri col bianco soffice mantello il nostro amico nostro fratello...). La neve, che sciogliendosi lentamente viene meglio assorbita dalle viscere del monte.

Sono sacre le sorgenti attraverso le quali il monte ci disseta, i fiori che crescono sulle sue superfici, gli animali che nasconde, la gioia di "...*sprofondare nell'infinito*" una volta raggiunta la vetta (...con fatica, che è scuola).



Giovane Montagna

Insomma, per concludere la prima parte (dedicata alla parola SACRO), avere la fortuna di praticare (insieme) la nostra passione per la montagna ci connette con una giusta idea di sacro. Che non esclude, ma include. Se questo tipo di sacralità riusciamo a trasmetterla e condividerla con chi viene con noi, sentendoci con loro protagonisti di una sacralità che collega le persone in un'amicizia dai confini molto ampi, ...ecco, quello, secondo me, ci permette di dare anche il senso spirituale alle nostre proposte escursionistiche-alpinistiche. Il tutto, almeno per chi si richiama al cristianesimo, in un cammino di riunificazione che ha come “capogita” Gesù.

Tutto questo, se sono riuscito a comunicarlo, mi fa dire che in Giovane Montagna, da tanti anni, ci vengono fatti tanti piccoli grandi doni. Siamo costretti, in qualche modo, a generare in noi un grande senso di **GRATITUDINE**. Un “Grazie Signore”, per chi è credente. Un semplice “Grazie alla Vita” nelle sue tante manifestazioni per chi non lo è (o non lo è secondo i nostri canoni di appartenenza).

Penso alla parola GRAZIE che viene usata tre volte nella nostra preghiera, e provo un grande senso di GRATITUDINE verso il suo autore ignoto **Giovanni Padovani**.

Scendo dalla montagna e...permettetemi di allargarmi un po'.

Io credo che il sentimento della GRATITUDINE (in generale) abbia un grandissimo valore, perché conferisce ricchezza alla nostra umanità. Sono convinto che al sentimento della gratitudine debbano essere sensibilizzati i bambini, i giovani: gratitudine verso il fornaio che si alza alle 4 per farmi trovare il panino profumato, gratitudine verso gli scienziati che con i loro studi hanno inventato quella goccia che il dentista mi inietta nella gengiva prima di cavarmi il dente e che permette di non provare alcun dolore. Gratitudine verso i nostri insegnanti, a cominciare da quelli dell'asilo. Gratitudine verso i nostri nonni che hanno vissuto e trasmesso i valori della responsabilità e dell'onestà. Gratitudine e Riconoscenza verso i nostri genitori che (almeno i miei) hanno fatto sacrifici per farci crescere sereni.

Gratitudine e Riconoscenza (che permettono di vivere in modo ...vivo la Memoria, anche quella delle nostre piccole strade associative) sono porte di accesso alla felicità, perché sono due sentimenti la cui espressione permette di restituire valore a ciò che di bello ci dona la vita.

Sacralità della Montagna e Gratitudine per ogni dono. Ho finito.

Con gratitudine... per la vostra attenzione.

Ilio